

Immaginiamoci il "nuovo mondo" COSIMO COLAZZO

Il virus e noi

(segue dalla prima pagina)

Ne usciremo. Probabilmente sì. La reclusione attuale è il contrappasso necessario per riuscire a domarlo. Lo ha fatto la Cina. Probabilmente accadrà anche a noi. Anche se qui la bestia sembra più inferocita che lì. Ma ce la faremo. Messe in prospettiva, le cose sembrano raccontarci questo refrain consolatorio. Speriamo. Intanto si lavora da casa. Reclusi in casa da settimane. Io insegno. Poi ho anche la mia libera attività di compositore. Quest'ultima cosa ha a che fare con il lavoro in casa da sempre. Ha bisogno di raccoglimento, silenzio. Sembra favorita da quello che ci succede. Ho ripreso un lavoro importante da portare a conclusione. Altri che attendono. Bene. Insieme a questo, c'è il lavoro di docente. Per la musica non è semplice far funzionare le cose. C'è bisogno di ottime connessioni, di ottima resa audio e video. Insegno la composizione. È un po' diverso che per gli strumenti. Mi faccio mandare preliminarmente i lavori. C'è molto lavoro che viene condotto preliminarmente alle lezioni. Poi si hanno le lezioni. E tutto mi sembra stia funzionando bene. Nessuna dispersione. Tutti pronti all'ora convenuta. Con lavori fatti, conclusi, massima attenzione e partecipazione. Non che in presenza non fosse così. Ma per quanto soffrano la fase di reclusione (loro più di noi probabilmente, perché pieni di energia vitale e voglia di scambi e comunicazione), i giovani studenti che incontro per le lezioni sono serissimi nel loro lavoro.

Chissà quanto durerà questa fase, soprattutto per le scuole, che sono comunità ad alta densità di partecipazione, scambi, incroci, provenienze le più varie. Il Conservatorio, dove insegno, ha una popolazione molto variegata, con studenti da diverse regioni e molti stranieri.

Bisogna essere responsabili. Mettere le cose in prospettiva significa anche considerare la responsabilità con cui la cittadinanza sta affrontando gli eventi. Al Nord come al Sud. Si resiste, si sta in casa, ci sono atti assolutamente encomiabili di solidarietà. Una mia amica del mio paese di origine, Melpignano in provincia di Lecce, 1800 circa di abitanti, mi racconta che lì alcune donne si sono riunite in gruppo e hanno cucito mascherine per tutto il paese, per tutta la comunità. Un bellissimo atto. Il Sud resiliente.

Ma quanto resisteremo a questo stato? Settori economici fermi che non avranno un tempo infinito di resistenza. Una volta diminuita la pressione del contagio non potremo tornare al mondo di prima, ai contatti di prima. Non subito. L'allentamento delle restrizioni sarà progressivo. Bisogna puntare a prevedere queste dinamiche, questo stato di passaggio e offrire le opportunità affinché la ripresa economica si determini nella nuova condizione, che forse durerà a lungo. Le nuove tecnologie potranno offrire un supporto determinante, come già oggi accade. Le nuove tecnologie da usare per la loro capacità concreta di offrire soluzioni in tempi rapidi. Sinora, nell'utilizzo comune e di massima diffusione, hanno aderito al principio: molto rumore per nulla. Ora capiamo che il nostro mondo non è un mondo dato e consegnato una volta per tutte. Che è un prodotto storico complesso, e essendo un prodotto storico è sempre passibile di revoca, cambiamenti. È a tempo.

Abbiamo perso l'illusione dell'eternità del mondo, che quasi ci annoiava, essendo disposto come su una curva conclusa: sempre lo stesso mondo ormai noto e che non riserva più l'ansia della scoperta, dell'ignoto.

Ebbene. Siamo stati ripagati. L'ignoto ci ha raggiunto, assedia le nostre case dove siamo rifugiati. Domiamo ansia e depressione il più possibile. Cerchiamo di essere responsabili. Di riprendere in mano le nostre vite e già ora, già prossimamente quando potremo prudentemente varcare la soglia delle nostre case, iniziamo a immaginare il nuovo mondo, un mondo che sia fatto di cose sostanziali, di ciò in cui crediamo e in cui possiamo riversare il nostro impegno, la nostra responsabilità, la nostra solidarietà. I nostri giovani stanno capendo rapidamente il cambiamento di paradigma e sapranno integrare questa nuova inattesa esperienza nel loro universo mentale. Lo spero. Voglio esserne certo.

Cosimo Colazzo

Insegnante e musicista